Anno I. — N. 14.

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio.
Per un anno L. ...
Nel regno, franco di porto.
Per un anno L. ...
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero Cent. 5. — Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta ... 25
Per tre volte ...
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 17 Ottobre 1876

NESSUNO È CONTENTO

Sempre che ci sia avvenuto di parlare con taluno di coloro che parteggiano per la passata amministrazione, spontanea ci venne sulle labbra la domanda: quale è l'ordine di persone che si trovi a suo agio e pago di quanto è stato fin qui dal Sella, dal Minghetti o dai loro consorti operato? Diteci in grazia, quale è questo ceto fortunato, perchè se non foste in grado di nominare nemmeno una classe di *cittadini, le cui aspirazioni, per quanto giuste e modeste, sieno soddisfatte*, converrà conchiudere che l'amministrazione della cosa pubblica ha fallito al suo scopo. — E a questa domanda, altrettanto semplice, quanto naturale, abbiamo veduto i nostri interlocutori abbassare il capo e stringersi nelle spalle, o rispondervi a malincuore: pur troppo è vero, nessuno è contento.

Nessuno è contento! E voi, tanto teneri del bene al nostro paese, volete continuata quell'amministrazione, sostenuto un sistema che è condannato dalla esperienza, mantenuti in officio quegli uomini, che diffusero lo sconforto e soffocarono, per quanto era da loro, ogni entusiasmo nazionale? Non ci venite a rinnegare in pubblico quanto vi grida dentro la voce della coscienza, non inverniciate le condizioni della nostra società con apparíscenti colori: fareste opera vana, perchè la verità è facciata che accuserebbe la vostra frode.

Interroghiamo, invece, se così vi piace, i possidenti, e li sentirete a dire: i tributi e il sistema tributario ci schiacciano, impossibile tirare innanzi con sì grave soma sulle spalle. Interroghiamo il commercio, e lo udrete a rispondere: io ho bisogno di libertà per muovermi, di spazio per estendermi, di protezione per vivere, ma stretto, come sono, fra mille pastoje, languisco e vengo meno. Accostiamo i Tribunali, e troveremo la magistratura spogliata dell'antico prestigio; le cancellerie convertite in uffici di pubblicani; la giustizia, tranne che ai ricchi, resa impossibile per la enormità delle tasse. — E i più felici ingegni, coloro che, consacrati agli studj, fanno un nobile sagrificio di sè per la educazione e l'avvenire della nostra gioventù, quale compenso hanno essi conseguito? Doloroso il dirlo: unica rimunerazione, lo stipendio che si paga a un cuoco.

Voi vedete adunque, uomini della odierna opposizione, che vi manca sotto il terreno, e che i vostri inni si perdono nell'elegia di un lamento generale.

Ma il pareggio! gridate, l'abbiamo raggiunto noi; ma l'andata a Roma è opera nostra. — Adagio, signori. — In quanto al pareggio, se pure è un fatto, non parc che abbiate ragione di menarne vanto. Come l'avreste raggiunto? Ecco il vostro sistema: le spese salgono a 100, le rendite a 80; dunque giù balzelli fino a smungere i 20 che mancano; e tanto vi siete inoltrati per questa insana via, da essicare le fonti della produzione e dover voi stessi confessare non essere possibile di chiedere nuovi sagrifizi ai contribuenti. Ma la scienza finanziaria non si riduce a un ignorante empirismo, che non sa che tempestarci di tasse e d'imposizioni. Se la cosa fosse così, Caracalla ne avrebbe saputo più di voi; imperciocchè, essendogli riferito che le casse erano vuote, ordinava, senz'altro, che tutte le rendite delle terre fossero per quell'anno versate nell'erario pubblico. I cittadini morirono di fame, ma l'imperatore in pochi mesi aveva colmo il disavanzo e raggiunto il pareggio.

Un'altra mente finanziaria feconda di altri spedienti, il generoso Luigi-Emanuele Corvetto ministro di Luigi XVIII, offriva un esempio ben degno di essere studiato ed imitato. — La Francia era vinta, umiliata, invasa; le indennità di guerra che doveva pagare salivano a 700 milioni; la spesa pel mantenimento *dell'esercito di occupazione*, la cagione della carestia del 1816, aumentata del doppio; i disavanzi dell'impero e le spese ordinarie del regno, cui conveniva far fronte, rendevano più difficile la posizione. — E quali erano al principio del 1814 le rendite della Francia per sopperire a tanti ingenti bisogni? Cinquecento milioni. Talleyrand, non vedendone uscita, abbandonava il ministero; ma non si sbigottiva il Corvetto, e incoraggiando i commerci e le industrie, utilizzando tutte le risorse, col credito, coi prestiti, colle vendite, fatte a tempo e a modo, delle foreste e dei beni dello Stato, colla lealtà verso il passato, onde acquistar fiducia per l'avvenire, vinse la terribile prova e nel 1818 chiuse la sua amministrazione con l'equilibrio tra la entrata e le spese. Ecco il grande finanziere che avevate debito d'imitare e che non avete saputo seguire. Egli, per raggiungere il pareggio, fa ricca la Francia; voi per saldare le ragioni dell'erario, rovinaste le fortune della nazione.

E in quanto all'andata a Roma, non vi fate maggiormente ridicoli, attribuendovi l'onore del Campidoglio. A Roma siamo andati tutti. Per arrivarvi era necessaria però l'impresa di Sicilia, e questa non l'avete fatta voi. Un egregio patriota, ma poeta, parlando l'altro *jeri all'associazione* costituzionale di Verona, disse che Garibaldi a quell'epoca era del loro partito. Errore! Doveva dire, invece, che Cavour sapeva a suo tempo essere prudente ed audace fino alla temerità, e che, quando fu progettata la discesa nell'isola, fu Cavour che andò incontro a Garibaldi e non questi a lui. Ma lo sbarco di Marsala non ancora bastava: era d'uopo mostrare all'Europa che l'Italia si agiterebbe, e commoverebbe sè e gli altri fino a tanto che non le fosse concesso il possesso della sua capitale; occorreva il cruento sacrificio di Mentana. Quel sangue nobilmente versato rinfocò le aspirazioni nazionali; il popolo, come un tempo i Crociati, gridava Roma! Roma! E mentre il partito moderato, tentennando tra il sì e il no, immaginava di lasciare al Pontefice la signoria della città leonina, i transteverini col loro bravo notajo alla testa ~~venuti a Ponte~~ Sant'Angelo protestarono troppo alto, perchè non si tentasse di ribadire ai loro polsi le catene della servitù. Del resto, se vi piace cullarvi nei vostri regni, noi non vi disturberemo, basta non ci neghiate che Garibaldi, rappresentante del partito progressista, donava all'Italia Palermo e Napoli, e che Nino Bixio sfondava a colpi di cannone Porta Pia.

PER GL'IMPIEGATI.

Nel numero di giovedì scorso pubblicammo un brano di una lettera di un egregio impiegato governativo, il quale riteneva opportuno che l'illustre Capo del governo « in una prossima occasione « ripetesse la morale obbligazione che col 1 gennajo « 1877, l'aumento degli stipendi inferiori alle lire « 2500, *a sensi dell'art. 1 della legge relativa*, diverrà « un fatto. »

Ora sappiamo che la « morale obbligazione » è stata ripetuta a Stradella.

Ecco cosa disse l'onorevole Presidente del Consiglio:

« *Egli (il Ministero)* rispetta la libertà e la dignità dei pubblici officiali. Essi sanno che l'attuale Ministero è più che mai risoluto a migliorare le loro condizioni economiche. *La legge che fu votata dalla Camera avrà il suo compimento nel bilancio del 1877*; e quello non sarà che un primo passo, che possiamo fare senza ritardo, giacchè nel bilancio dell'anno prossimo c'è ancora un margine sufficiente per coprire questa maggiore spesa; ma io sono risoluto a fare assai più: nella prossima sessione sarà presentata la legge sullo stato degli impiegati, e spero anche di poter estendere il miglioramento economico dei funzionari alle amministrazioni provinciali. Gl'impiegati sanno dunque che essi hanno nell'attuale Gabinetto un difensore dei loro interessi: *ma essi devono egualmente sapere che l'attuale Ministero ha cambiato in fatto di elezioni politiche la parola d'ordine. Se la parola d'ordine delle amministrazioni precedenti era questa: chi non è con noi, è contro di noi; la nuova parola d'ordine che io rivolgo a nome del Ministero a tutti i funzionari dello Stato, in fatto di elezioni, è quest'altra: Lasciate passare la volontà del paese* (Benissimo! Applausi prolungati). »

QUESTIONE URGENTE (*)

III.

Senza vincoli e senza inciampi e senza leggi restrittive, che sono sempre odiose? Volete che ritorniamo addietro col tempo e che poniamo per farvi piacere, in un canto i saggi ammaestramenti della scienza moderna? O, siete pazzo signor democratico con la coda?

E simili altre domande e qualche invettiva per giunta io mi sento dirigere.

A dire il vero, lo ripeto, la mia posizione non è delle migliori, e confesso che a vincere mi ci vorrà molta forza. Che se vincerò, tanto maggior merito avrò.

Del resto io son tetragono ai colpi degli avversari, e spero che si infrangeranno sullo scudo mio che porta per motto: *Libertà vera — abbasso i monopolii.*

E dopo ciò passo all'argomento.

Io pongo per indiscutibile che unico scopo delle *sociali istituzioni* deve essere quello di cercare i mezzi per procacciare agli uomini il maggiore benessere.

In che consista poi questo *benessere* e quali sieno i mezzi per conseguirlo spero dimostrarlo col seguito di queste mie note.

A tale massima generale colui che è chiamato a reggere la cosa pubblica in qualsiasi modo e di qualsiasi natura, deve informare le leggi ed i provvedimenti da emanarsi.

Il benessere dell'uomo può trovarsi in relazione all'assieme di tutte le sociali istituzioni, e perciò è compito dei reggitori di provvedere a tutte e singole istituzioni, a tutti e singoli i bisogni generali dell'*uomo di fronte alle istituzioni medesime*; e di produrre un coordinato e solidale sistema legislativo che metta l'individuo nella certezza di non essere dalla legge trascurato in nessuna parte dei suoi diritti.

Avremo quindi gli statuti fondamentali, i codici civili, i codici penali, le leggi amministrative e finanziarie, i vari regolamenti. E da questo complesso di disposizioni tutte in armonia con loro stesse, avremo un salutare provvedimento pel *benessere* dell'uomo.

Che se il legislatore omesso in non calo certi bisogni, o certi diritti del cittadino, o facesse leggi le une alle altre contradditorie; certamente egli sarebbe la vera causa principale di mali gravi, gravissimi. Sarebbe sconvolto il buon ordine sociale non trovando l'individuo bastante protezione nella legge ed i proprii diritti di fronte all'arbitrio degli altri non sarebbero che una amara ironia.

La legge così fatta non contribuirebbe certo al benessere degli uomini; anzi sarebbe in opposizione al medesimo e quindi creerebbe falsi diritti, diritti usurpati, ed aprirebbe il modo a taluni di poter far valere titoli che non hanno.

Il *benessere* nel senso generale corrisponde a *felicità*, ma questo è dal tutto relativo; nel senso politico invece corrisponde a quella *intima contentezza che è dipendente dalle sociali istituzioni.*

Ed è a questo *benessere sociale* e non alla *felicità* cui devono mirare le leggi.

Ora è indubitato che devono essere a questo scopo rivolte non solo le leggi generali d'un regno, d'una nazione, ma anche quelle particolari, d'una città, d'un municipio.

Queste leggi particolari, senza punto contraddirsi colle generali comuni, provvedono ai bisogni locali e peculiari dei cittadini per cui specialmente sono fatte.

Dunque esse partono dall'idea fondamentale del *benessere* individuale del cittadino quale appartenente a quella data città e comune.

Se quindi gli amministratori troveranno che nella loro città certe industrie non si risolvono che in basse speculazioni a danno specialmente della classe meno abbiente; se la libertà di commercio serve non altro che ad creare un disonesto monopolio, faranno opera santa nel trovar modo legale di impedire che il povero languisca, e che lo saccoccio di certi plutomaniaci in veste da negozianti, troppo non s'impinguino a scapito degli altri.

Che se taluni canoni generali della scienza economica non permettessero ai legislatori del comune di dettare certe leggi ristrettive sul commercio, io mi permetto di osservare che talvolta le leggi generali non sono applicabili a casi particolari; e che anzi savia cosa è il derogare dalle stesse subito che si vede che esse altro non apportano che danno.

Una legge può essere buona per un popolo e per una città: può essere cattiva per altri popoli o città. Ciò dipende da molteplici svariatissime cause, e specialmente dalla maturità od immaturità civile in cui la città od il popolo si attrovino.

Tutto si risolve quindi in una questione di opportunità.

E se i fatti e la diuturna esperienza dimostrassero che ad onta del generalmente propugnato sistema della libertà di commercio, in certi rami d'industria fosse conveniente dettare regolamenti locali acciò la libertà stessa non degeneri in abuso, io credo, ripeto, che i preposti alla cosa pubblica farebbero opera degna di encomio emanando una legge provveditrice in proposito.

Avv. A. Casasola.

(continua)

(*) Ferma nel concetto di lasciare, salvo le forme, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione fa però le più ampie riserve riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Casasola.

CORRIERE ELETTORALE

Collegio di Cividale.

Cividale, 15 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Eccoci prossimi alle elezioni del nostro Deputato al Parlamento. Ai cinque del venturo novembre siamo chiamati a pronunciarci in argomento. — Credo che se si trattasse di un nostro particolare interesse, ognuno bilancierebbe il da farsi senza riguardo a personalità, o a suggestione di partiti. — Oggi il ragionamento più rilevante per decidersi nella scelta, a mio credere, si è quello di esaminare fra il governo cessato ed il presente, quale dei due meglio corrisponda al bene di noi tutti. Ognuno sa ciò che fece il Ministero di destra, e sa altresì ciò che à fatto, a parlamento quasi sempre chiuso,

il presente Ministero, e cosa promette di fare. — Chi dunque vuole ritornare nel caos del governo precedente, elegga a suo rappresentante un uomo di destra un socio della *costituzionale*, cosi detta dai consorti quasi per derisione a quello Statuto che governa, e che proclamano sacro, mentre per essi ambiziosi è sacro solo il potere a qualunque costo. —

Chi all'opposto ha fede nelle promesse di innovazioni del presente Ministero, chi sente un bisogno urgente di radicali riforme a quasi tutte le leggi che ora ci reggono, una necessità di semplificare, di *discentralizzare, in una parola di rendere tutto* questo meccanismo governativo più atto e pronto, meno costoso e più tollerabile, elegga senza tema a suo deputato quell'uomo che nella sua indipendenza e per proprio convincimento di bene contribui alla caduta del Ministero consorte. — Guai a quell'italiano che sconsideratamente concoresse col suo voto alla vittoria dei consorti. — Egli si renderebbe colpevole, quasi votasse per il ritorno degli austriaci. — Pensateci bene, o elettori; questa volta l'astenersi, o il votare per un *costituzionale*, sarebbe peccato gravissimo e immeritevole di perdono.

Collegio di Palmanova.

(nostre corrispondenze)

Palmanova, 14 ottobre.

Siamo prossimi alla battaglia elettorale, se così si potrà chiamarla quella che intraprenderemo fra breve contro un avversario debole, esautorato, costretto a battere in ritirata alla prima avvisaglia.

Il partito progressista qui non teme di nulla; esso è sicuro della propria vittoria; tanto è vero che non ricorrerà alle esortazioni, ritenendole affatto inutili.

Lascieremo che s'arrabattino i moribondi, poverini, che non sanno a qual santo avvocarsi per raggranellare qualche voto attorno al loro campione.

Se eccettuate qualche capolila, legato per ragioni d'..... amicizia all'ex onorevole Collotta, il gran numero degli elettori sono tutti propensi per un deputato di maggioranza. Un po' di difficoltà se l'avremo, ci sarà a Latisana, dove quelle buone paste d'uomini che si dicono elettori, continuano, con una buona fede degna d'altri tempi, a credere che il ponte sul Tagliamento sia opera dell'ex Collotta. Ditemi se si possa dire una cosa più assurda? Sarebbe lo stesso che si dicesse, che se la Pontebbana è in corso di lavoro, lo è *per opera* del Giacomelli, del Terzi, ecc. ecc.

D'altronde i nostri comprovinciali di Latisana dovrebbero sapere che i *ponti* in questi tempi sono pericolosi, assai pericolosi..... e voler farne del cav. Collotta un *pontoniere*..... bah!!

Delle altre sezioni elettorali, come sarebbero S. Giorgio, Mortegliano, Rivignano ecc., non dubitiamo nemmeno perchè sappiamo come la si pensi in quei paesi. Si persuadino gli amici dell'ex onorevole, che il loro candidato ha già fatto il suo tempo. E poi si è invecchiato di molto in questi ultimi tempi. Non ci sono che le delusioni politiche che fanno invecchiare tremendamente. Ha poca salute, e non sarebbe che a scapito di questa che potrebbe frequentare la Camera. Immaginatevi se farà anche questo sacrificio, per quanto amor di patria alberghi in lui!

L'insistenza dei suoi quattro amici a voler costringerlo ad accettare il mandato confina coll'inumanità!

Il Comitato dell'Associazione Democratica di qui finora non ha parlato, attendiamo da lui la parola d'ordine e col suo ajuto ci porremo in cammino.

S. Giorgio di Nogaro, 13 ottobre.

Aprimmo i fuochi!

Un *palmarino* si prende la briga d'informare il *Giornale di Udine* che, dalla parte moderata a Palma verrà, come suol dirsi, *portato* il cav. Collotta. E per dare sì bella notizia fa dello *spirito* che è un amore, e tira in campo il sette, il diciasette, ed il trentasette. Che li voglia giocare? Oppur vuol forse dire che la riuscita del Collotta per Palma sarebbe un terno? Quanto si fregherebbe le mani, però il cavaliere sullodato se fosse certo di riuscire per un terno! Nelle elezioni scorse ci riuscì per un estratto, cioè per la miseria di numero *un* voto, ed anche quello abbastanza contestato!

Il *Collotta*, secondo il buon corrispondente palmarino, *ha una vita* (d'uno circonferenza!), *un passato* (e soggiungo, *quanti dei cinquecento e otto ce l'hanno?*, e noi rispondiamo *beatus monoculus in orbe cecorum*), e finisce, quando s'è detto *Collotta* s'è detto *onestà, ingegno, pratica, solerzia*,.... **oro** *insomma e non* **orpello**.

Questi son sinonimi! Ombra di Tommaseo impallidisci; il tuo dizionario era *orpello* di fronte a quello del buon palmarino!

Sentimi, caro amico, e vieni qui che ti dia una *mezz'oncia*, come direbbe Raiberti, e ti racconti un sogno.

Ho visto un diseredato qualunque, che, abbandonato in una vita negletta, trovò alfine chi un bel giorno lo vestì, lo calzò, e lo pose a copiar registri e staccar bollette; fare cioè quello che forse fai anche tu, o che fanno tutti i buoni amministratori. Il nuovo protetto, che forte sentiva la gratitudine, seppe sì ben lavorar di gomiti e di pedate che un bel giorno si trovò a seder feudatario ove prima era umile vassallo.

Ma tutto è moto su questa terra, anzi, dice Büchner, non c'è materia senza moto. Nel mio sogno parvemi che la materia fosse molta (il peso forse di una tonnellata), è quindi naturale ci fosse il relativo moto. Ma nel veloce moto ecco un inciampo. Che è? nientemeno che il protettore d'un tempo, che gli pretende sbarrar la via, solo per avvertirlo che *i voli sconsigliati e repentini sogliono i precipizi esser vicini*. Che fare? Arrestarsi? Oibò! *Audaces fortuna juvat*; o Alfieri diceva:

... Sovra i più ti vedi costoro,
sovra cadaver novi passi.

L'audace passò su chi? Non vale dirlo. Il morto giace, e il vivo si dà pace.... Un colpo all'uscio mi svegliò. Era il solito caffè senza zucchero, ed il *Giornale di Udine* contenente il tuo articoletto, mio caro X., più dolce assai del caffè.

Ho sorbito l'uno e l'altro d'un fiato solo, ed ho dovuto convenire che sei proprio una persona seria, inappuntabile, *un.... Collotta*; specialmente quando parli della serietà della candidatura, del Ledra, dei comici, e della quistione del palco pel commissario, il tutto servito in tavola ai lettori del giornale con tutta grazia in un articolo *friulan*. Senti, caro amico, un buon consiglio, se non sai scriver bene due righe, fa come il Collotta, fattele scrivere da qualcuno. Amici credo non te ne mancheranno. Credi tu che ciò ti scemi il decoro? Ingenuo!

Chi ha mai sognato che per far una cosa occorra saperla *fare?* basta la finta. Vuoi fare il deputato? Pigliati un fascio di carte sotto le ascelle, datti importanza, scarozzati da Palma ad Udine, e da Udine a Roma; e ad ogni luogo come S. Antonio (poco monta il compagno), almeno un centinaio di volte al mese, fatti fare presidente nei congressi bacologici, ferroviarj, e sopratutto in quelli d'allevatori di bestie! Paga un pranzo ai buoni elettori, paga uno scaccino, che vada nelle notti d'inverno col pentolino di colla ad affiggere le tue biografie, ed in *Vogliamo ecc. ecc.*; e lascia pel momento che a casa le entrate si mangino in erba, e che la *magna vada per le campagne!* Già tu sei pane e cacio coi ministri, compare di deputati, e la tua fama d'amministratore, la tua *solerzia*, il tuo *ingegno*, la tua *pratica* sono cose omai note: e poi l'*oro* è impossibile confonderlo con l'*orpello!* Diamine! torniamo a Collotta. Due righe solo e poi ti lascio. Tornami a mente un periodo, scritto da un suo ex collega in una certa lettera. Il periodo suona così: « Dei quattro designati nella riunione dei deputati delle provincie venete per essere interpreti dei lagni sul macinato presso il ministero, tre votarono contro il ministero, gli onorevoli Lioy, Bernini ed io; Collotta votò in favore ». Il che vuol dire, vedi, che il sale gli serve in testa come la mollica alla zucca, o come il cervello a te!

Sai cosa mi disse un giorno un gran amico del Collotta, e tuo, per proposito della sua elezione passata.

Magari un palo purchè sia di destra!... Non ci aggiungo una sillaba, e se non mi credi vieni da me che ti farò conoscere il buon partigiano del re travicello.

Quanto progresso in tempi di tanta turcofilia parteggiar per il palo!.....

Tu hai veduto (forse in sogno) candidature rivali a quella del Collotta, io non ebbi tanto bene e non saprei proprio chi sceglierò a suo competitore... all'infiori forse di te.

E se tu non accetti? Stampate l'altro hai detto tu. Bravo: questa volta ti faccio eco: Eleggiamo il palo!

Reo.

CORRIERE NAZIONALE

Trento, 13 ottobre.

(Corrispondenza dell'Arena)

Crescit gaudo. Non andrà molto, e il vostro corrispondente dovrà dichiarare, che egli non sa più trovare parole sufficienti ad esprimere il vero stato delle cose in questo paese. Se la grandissima maggioranza della popolazione del Trentino congiura contro la dominazione austriaca, quella minoranza microscopica che terrorizza quest'ultimo suolo italiano (e non indegnamente italiano per Dio!), appoggiata le spalle ad un formidabile esercito, servita da legioni di spie, sostenuta dalla vigliacca fame di alcuni rinnegati, fa le ultime e più tremende prove. Noi avremo il coraggio di spingere le cose fino all'ultimo; ma che non ci manchi l'appoggio dei connazionali, che alle nostre sofferenze non manchi una parola di conforto di quegli italiani che sono ora uniti sotto un Re, sotto una bandiera, sotto una sorte comune.

E che non ci manchi a noi Trentini questo coraggio valga a provarlo il fatto, avvenuto in Tione, il 7 corrente, dove uno fra i più riprovati ed infami stromenti del potere, il famigerato Cesare Carli, trovò la sua fine. Si vorrà, non dubito, dipingere questa catastrofe come effetto di privata vendetta, e fu invece la vendetta del popolo conculcato, angariato, spiato, ridotto alla disperazione, che si servì del braccio di un uomo offeso. Cesare Carli morì, e se egli fu la prima vittima che cadde io non oserei sperare che sia anche l'ultima. Tanto sono qui le cose ridotte agli estremi. Al di fuori, per chi non conosce il paese fino nelle midolle, pare quieto; ma chi lo conosce sente la burrasca, che si va scatenando tanto più spaventosa quanto più gli elementi contrari combattendosi la tennero in freno per lungo tempo.....

..... Scotoni, Zatelli, il **bresciano** Caprini giaciono sempre fra le torture del loro carcere, che altro non dovrebbero essere se non un impedimento alle comunicazioni coll'esterno. Giaciono in carcere fra manigoldi, accusati di *alto tradimento*, il più terribile fra i delitti che conosca il codice penale dell'Austria, la quale conservò in tempi costituzionali questa legge di sospetto, che fu dettata nei giorni del più sfacciato assolutismo. S'immagini il lettore una legge che condanna alla morte qualunque autore, anche supposto di un delitto, sebbene il fatto *non possa* condurre allo scopo voluto dall'accusato; che condanna alla pena di almeno 10 anni di *carcere duro* il meno caricato fra gli accusati, p. e. uno stromento cieco, e che però *assolve da ogni pena il delatore* sebbene egli fosse il capo della congiura! Quale legislazione del mondo civile, nell'anno di grazia 1870, può vantarsi di *stare a petto della legislazione austriaca?* Eppure gazzette ufficiali non cessano dal ripetere la sciocca frase: *Liberté comme en Autriche*.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Birri, spie, gente che null'altro adora se non che lo stipendio; « ruffian, baratti e simili lordure » sono i *Manfroni*, gli *Alberti*, i *Rung*, tenuti in piedi dai *Dallarosa* e dai *Boscarolli* dai *Taxis* e dai *Bertolini*, dai *Russ* e dai *Bellesini*, dai *Fedrigotti-Bossi* e da tutta quell'altra canaglia che per lucro, o per libidine di potere, strangolerebbero il loro padre carnale.

Il processo contro i nostri poveri imputati va intanto ingrossandosi, affidato alle paterne cure del sostituto procuratore *Alberti*, che certamente non mancherà di svilupparvi il migliore suo zelo, e per vendicarsi di una vecchia ruggine contro lo Zatelli, e per salire nella grazia dei suoi superiori, che lo hanno designato a succedere allo *Ziller*. Fu costui pensionato, e lasciato come direttore d'ufficio fino alla nomina del successore, e poi improvvisamente, e senza che se ne sappia la ragione, rimosso e mandato a casa a godersi il suo grasso papato. Ebbene ragione? l'*Alberti* per cattiveria, per zelo (è un rinnegato) o per *bisogno* vale cento volte lo Ziller! Non parliamo del cervello; lo Ziller non ne ebbe mai; *l'Alberti* è uomo intelligente, e quindi doppiamente tristo, pronto a cambiare bandiera, come già la cambiò. Ma nel giorno della risurrezione ci sarà certo chi gli ricorderà certi giorni del 1868. Se lo tenga per detto.

Ai dieci del corr. fu fatta una triplice perquisizione all'avv. Fogolari di Trento, residente a Mezzolombardo. Si ignora il motivo per il quale la polizia mise sottosopra il suo studio e la sua abitazione in Trento, e il suo studio a Mezzolombardo, quasi contemporaneamente.

Si ignora quello che è stato portato via dai birri. Basti sapere che essendo egli assente da Trento, si fecero *aprire da un fabbro il suo scrittoio, e tutti* i cassetti dello studio, senza veruna garanzia per i segreti e gli interessi della numerosa sua clientela. Si crede che egli sia stato arrestato, benchè non si abbia di ciò certa notizia, come non si sa se la perquisizione fosse intesa a gettar *luce* sul processo contro i sig. De-Varda e comp., o contro i signori Scotoni e comp.

Il povero De-Varda è sempre in carcere malaticcio, abbattuto pel dolore della abbandonata famiglia. E chiede sempre della infelice sua figlia, e nessuno osa narrargli il miserando caso che tutta Italia oramai conosce: gli dicono che, in seguito all'*arresto del padre è continuamente presa da gravi convulsioni*, e così tentano di prepararlo alla notizia fatale; ma nessuno si arrischierà mai a dargliela finch' egli è in carcere. E quando poi ne uscirà?...

Oh! dite voi, ci ponno essere situazioni più terribili di queste!

A compire la giornata del 10 mancava però qualche cosa, e la corona dell'edifizio fu l'arresto dei sig. Canella e Baruffaldi di Riva, che vennero scortati da gendarmi, a baionetta in canna, come fossero assassini; e gettati alle 11 pom. nelle luride, asfissianti prigioni della Torre di Piazza, senza che potessero nè scolparsi, *nè manco parlare* ad altri che ai gendarmi ed ai carcerieri. Le porte ferrate si chiusero dietro di loro, e le famiglie di due poveri padri sapranno forse entro un mese perchè questi onesti cittadini abbiano a subire le torture di una prigionia preventiva in compagnia dei ladri e degli accoltellatori. Blateri pure il mondo di libertà, di civiltà, e di tante belle cose che si godono in Austria; quella che vi ho detto è *Giustizia austriaca*.

CORRIERE ESTERO

La *Neue Freie Presse* dice sapere da fonte autorevole, esser in prospettiva importanti cambiamenti in **Russia**. Lo **Czar** sarebbe disposto, sotto certe condizioni, a scender dal trono. Egli chiamò in Livadia il granduca ereditario perchè prenda parte ad un consiglio di famiglia convocato a tale scopo. Vi ri discuterà se la Russia debba annuire all'invito dell'imperatore d'Austria di trattare la questione orientale in via diplomatica, oppure se si debba ricorrere a mezzi più energici. Nel primo caso lo Czar rimarrebbe sul trono, nell'altro lo cederebbe al figlio il quale, com'è noto, appartiene al partito d'azione.

La *Semaine financiere*, parlando della **Rendita italiana**, nella sua rivista sull'andamento della Borsa di **Parigi** nella passata settimana, dice: « Delle vendite e delle consegne importanti di detta Rendita si effettuarono da banchieri francesi sul mercato inglese e furono facilmente assorbite; ecco un fatto degno di speciale menzione. Sinora, i titoli italiani non trovavano facile sfogo in Inghilterra; oggi i nostri vicini considerano l'Italia fuori di tutela dal punto di vista finanziario, e lo prova l'accoglienza che fanno alla sua rendita. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del soggiorno che il **re di Grecia**, ritornando nel suo stato, farà a Baden per salutarvi l'imperatore di Germania, dice che di fronte al problema che agita in questo momento l'Oriente, è difficile non dare una considerazione politica al fatto, che il solo rappresentante della civiltà cristiana in Oriente si ferma sul territorio tedesco per abboccarsi coll'imperatore di Germania.

L'impero tedesco — dice il foglio ministeriale berlinese, conchiudendo le sue considerazioni — fa i più sinceri voti per lo sviluppo della Grecia, e il popolo tedesco scorge con viva soddisfazione nell'incontro del giovane sovrano greco col suo imperatore, l'imagine dei rapporti di amicizia che i Tedeschi annodarono coi discendenti degli Elleni, dal momento in cui la risurrezione della Grecia divenne la parola d'ordine del mondo civile intero. »

L'Inghilterra va armandosi con un vigore e un'alacrità incomparabile. Non meno di 42 navi da guerra sono ora in costruzione nei cantieri inglesi.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Onorevole Sig. Direttore
del Giornale *Il Nuovo Friuli*

Gemona, 16 ottobre.

Nella sua corrispondenza di Pontebba la pregherei di rettificare che sebbene uno dei mille sia impiegato colla rispettabile impresa Peregrini e Perego, non fu lui che fece fare gli archi trionfali e molto meno il grandioso spettacolo dello scoppio abbinato delle mine esplodenti ad aria libera che ad aria compressa nella galleria; ma fu unica iniziativa di quei due gentili ingegneri impresari Peregrini e Perego, i quali in poco tempo hanno portato i lavori a tal punto che ha del miracoloso, e posso assicurarlo che se la Direzione dell'A. I. passe un'adeguato compenso a quest'impresa, Ella manterrebbe certo il suo impegno di dare la linea terminata fino a Moggio, e da aprirsi lo stesso giorno che si aprirebbe il tratto da Gemona alla stazione di Portis-Tolmezzo.

Se il corrispondente suo disse delle grandi verità, doveva aggiungere anche la spilorceria di chi ordinò la refezione a Resiutta, che costrinse persone notabili del seguito e fra questi il Presidente della Società Democratica ad andare a rifocillarsi con un po' di salame e birra in una taverna, mentre egli non invitato alla refezione di Resiutta, aveva invitato anteriormente al banchetto di Udine i rappresentanti dell'Alta Italia.

Per onore del nostro paese però debbo dire che non fu un'italiano che commise una dimenticanza così indelicata, ma un francese che non è obbligato forse a conoscere Monsignor Della Casa e Melchiorre Gioja. S'immagini che si era ordinato per 12 persone mentre eravamo circa 80. Non dico che si doveva invitare tutti, ma almeno se si lasciò fuori magistrati, il comandante della compagnie Alpine, non si può perdonare di avere dimenticato il signor Cella, quando non si dimenticò il sindaco di Udine, che solo forzato dalle convenienze era con noi.

(Segue la firma).

Anche a **Faedis**, nel giorno 8 corr. i contadini vollero trasgredire alla legge facendo la processione, senza però l'intervento dei preti. Pare impossibile del resto che questi ne siano assolutamente estranei, poichè sappiamo troppo bene che i preti nelle campagne hanno tale un ascendente sulle popolazioni che queste non si azzarderebbero di fare checchessia senza il loro permesso, tacito od esplicito. *In ogni caso riteniamo che i contravventori non* anderanno impuniti.

A Pagnacco nella notte del 14 corr. ignota mano involò 2 lenzuola da una stanza nella villeggiatura del sig. G. C. di Udine.

Nello stesso giorno i RR. Carabinieri arrestarono B. V. di **Pordenone**, imputato di ferimento a danno di altro compaesano, in una rissa avvenuta seco lui.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. Ieri fu tenuta la prima seduta del Consiglio della sessione autunnale. La seduta fu segreta, e ci riserviamo di pubblicare domani le nomine avvenute.

Vi fu, ci vien detto, una grande dispersione di voti nella elezione di 3 membri della Giunta Municipale. Ciò è strano per il nostro Consiglio, mentre in passato la nomina dei membri della Giunta seguiva con grande accordo dei Consiglieri.

Ma nulla avviene senza causa efficiente. Che si voglia creare una crisi municipale? Fu studiato un mezzo fa qualche cosa di simile. Vedano i Consiglieri di non prestarsi, senza saperlo, alle mire di chi vedrebbe di buon grado sciolto il Consiglio Comunale. Per ora non vogliamo dire di più.

Ieri sera fu tenuta la seduta pubblica, dalla quale daremo il resoconto domani.

Associazione Democratica Friulana. Pubblichiamo un nuovo Elenco di adesioni, pervenute all'Associazione dopo l'ultima inserzione nel giornale *La Provincia del Friuli*. Con questi nuovi soci il numero degli aderenti all'associazione ascende a 620,

Agosti dott. Leonardo, med. chir., Sequals — Alessio Pompeo, S. Daniele — Armellini Giacomo fu Giacomo, Tarcento — Armellini Giacomo fu Luigi, Tarcento — Astolfo Giuseppe farmacista, Artegna — Ballico Giacomo fu Sebastiano, Tarcento — Baschiera avv. Giacomo, Udine — Bellavitis co. Girolamo, Sacile — Beltrame ing. Domenico, Buttrio — Beltrame Luigi, Buttrio — Bonini prof. dott. Pietro, Udine — Bront Luigi, Cividale — Callegari Feliciano, Buttrio — Calligaris Sebastiano, Trivignano — Carli Francesco Caneva — Carli Antonio di Angelo, Sacile — Caruzzi Francesco, Pordenone — Cassi Elmo, Latisana — Cassi Giulio, Latisana — Cavalcante Luigi, Spilimbergo — Chiosuro Valentino, Sequals — Cometti Spiridione segr. com., Artegna — Colombo Carlo, Sacile — Concari Francesco, Pinzano — Concari Leoni, Pinzano — Conti Giovanni, Trivignano — Cormaccini Valentino perito, Cividale — Cressati Antonio, Tarcento — Cristofoli Domenico, Sequals — Cristofoli Filippo, Sequals — Crucciotti Domenico, Pinzano — Dacomo Annoni Clodomiro, Buttrio — Deganis dott. Gioacchino, Buttrio — Del Fabbro Bernardino, Tarcento — Del Giudice Romano, Vissandone — De Thinolli dott. Enrico, Latisana — De Vit Sigismondo, Tarcento — Fabbroni dott. Ferdinando, Sacile — Fabrici ing. Filippo, Sequals — Fabris Antonio, Tarcento — Fagotto Domenico, Tarcento — Fascinato Gio. Batt., Legnago — Fedo Anton Silvio, Latisana — Ferigo Cesare, Tarcento — Ferigo Gerardo, Tarcento — Frare Giovanni negoziante, Pinzano — Gaspari Timoleone, Latisana — Giacomotti Girolamo, Latisana — Gorgacini Carlo, Cividale — Grillo Valentino, Sacile — Larber dott. Giovanni, Sarone — Liberali Antonio, Sacile — Malisani avv. Giuseppe, Udine — Maniscalco Antonio, Spilimbergo — Marinelli prof. Giovanni, Udine — Mattiussi Olivo, Magnano — Merlo Valentino, Spilimbergo — Merluzzi Domenico, Tarcento — Merluzzi dott. Ottavio med. chir., Artegna — Miccini Pietro, Udine — Monaco co. Guglielmo, Spilimbergo — Monis Gio. Batt. farmacista, Latisana — Monis Isidoro, Sacile — Morgante Angelo, Tarcento — Morgante dott. Giuseppe, Tarcento — Mucelli dott. Michiele, Udine — Odorico Domenico, Sequals — Ongaro Napoleone, Spilimbergo — Orlandi Gio. Maria perito, Sequals — Orzalis Antonio fu Vittore, Sacile — Pagot Giovanni, Sacile — Pascoli Francesco farmacista, Pinzano — Plateo Alfonso segr. com., Spilimbergo — Pontotti Giuseppe Crespino, Tarcento — Quossolo Andrea, Sacile — Rizzolati Gio. Batt., Pinzano — Sarcinelli Angelo, Spilimbergo — Sartorelli Luigi fu Enrico, Sacile — Savj Girolamo isp. scol., Cividale — Scarpa ing. Paolo, Latisana — Scatton Antonio Vincenzo, Pinzano — Suzzi prof. Celestino, Sezza, Aurunca — Tacconi dott. Giuseppe, Rivolto — Valentinis avv. Federico, Udine — Verzegnassi Francesco, Milano — Vicenzi Andrea, Sarone — Villa Angelo, Tarcento — Vittorelli Matteo, segr. com., Barcis — Zotti Gio. Batt., Sacile.

Orribile caso di tentata antropofagia, avvenuto a Udine la sera di giovedì 12 corrente mese — ossia — Depretis arrosto.

Ah, voi raccapricciate, lettrici sensibilissime! Ah! Voi vi sentite venire la pelle d'oca, lettori umanissimi! Ne avete ben d'onde!

Un *habitué* della *Loggia* (ci pare — o noi riferiamo con tutte le riserve che l'atrocità del caso esige) — come qualmente un fiero *conservatore* mentre la popolazione di Udine festeggiava giovedì sera la venuta del Presidente del Consiglio, ordinasse al *garçon* della trattoria una porzione di *Depretis arrosto* — soggiungendo che l'avrebbe mangiato assai volentieri!

Eccellenza! Ha capito: vogliono arrostirlo e mangiarlo! *Corbezzoli*; non si canzona! Si guardi per l'amore di Dio! E intanto che Lei si guarda, noi diciamo al fiero *conservatore* sullodato: Accetti un consiglio da amico: la carne non è per lei. Mangi pesce, pesce e pesce. Pesce nei giorni comandati della chiesa, e pesce anche in quelli non comandati; pesce a colazione, pesce a pranzo e pesce a cena. Si alzi magari anche la notte per mangiar pesce. Il pesce vede, contiene molto fosforo (che cosa sia il fosforo, e a che serva, lei non è in obbligo di saperlo); e di fosforo il suo cervello ha tanto bisogno, che Dio solo lo sa. — Così quando avrà mangiato tanto pesce quanto ne pigliò san Pietro in quella famosa retata che lei sa... o che non sa; più quanto ne fece distribuire Gesù alle turbe, che lo seguivano, dopo la miracolosa moltiplicazione che lei sa... o che non sa — allora, forse, può darsi, c'è da sperare, che anche lei arriverà a capire qualche cosa.... delle cose di questo mondo. *Amen.*

Società friulana di scienze mediche. La Presidenza di questa società invita i suoi membri all'ordinaria seduta mensile che avrà luogo sabato 21 corrente alle ore 11 ant. nei locale dell'Ospitale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Lettura del verbale della seduta antecedente.
2. Nomina della Presidenza.
3. Proposta del socio dott. Wassermann di nomina di una Commissione per lo studio del progetto del Codice Sanitario.
4. Storia clinica — Lettura del Socio dott. Fabio Celotti.

Truffa. Ier l'altro fu arrestato un individuo, che fa un mestiere molto brutto. Bisogna entrare nei bassi fondi della società per trovare gente che ha venduto il pudore e che è in continuo contatto col vizio e col delitto. Questo individuo s'era recato a Trieste per conto di due donne, (anche qui la penna non sa qual titolo dar loro per non offendere il senso morale), onde impiantare colà una certa casa.... commerciale. Ma, consumati in baldorie i denari ricevuti da quelle donne, senza aver adempiuto alla poco onorevole commissione, e ritornato qui, fu posto in arresto sotto il titolo di truffa. Lasciamo pure questo terreno fangoso e sdrucciolevole.

Furto. Anche un furto di galline fu denunciato ieri l'altro. A. N. imputato autore fu mandato in *domo petri*. Pare che codesto genere di furti sia il prescelto nei giorni di feste.

CORRIERE DEGLI AFFARI

16 ottobre.

Sete. A Milano la settimana finì in calma in causa della persistente incertezza riguardo alla situazione politica e le domande in seta furono assai limitate. Il mercato di Lione passò con maggior domanda specialmente nelle sete asiatiche a prezzi fermi e sostenuti al livello precedente, non avendo le notizie d'Oriente ed i timori da esse cagionati prodotto alcuna sfiducia nell'avvenire del mercato serico.

Cereali. La solita calma impedì a Milano alle contrattazioni di granire lo svolgersi in quella copia che sarebbe stata possibile per l'abbondanza delle offerte specialmente di qualità navigate. Nessuna novità si manifestò negli altri grani e nei risi, dominando in ogni articolo la calma. Nella Lombardia e nel Piemonte i risi tendono al ribasso. Il granoturco è stato stazionario anche a Genova. Sulle piazze meridionali ed in Sicilia il sostegno perdura aumentando i prezzi sensibilmente, in Francia poi ed all'estero in generale il frumento è sempre in calma.

Caffè. Abbiamo da Milano che pochissime sono le rimanenze di Portoricco vero sopraffino bellissimo, il cui prezzo mantiensi costante. Le offerte più vantaggiose sono sempre da Londra e quel mercato domina per la situazione di questa qualità. I Giamaica sono pressochè scomparsi dal mercato. I Domingo bellissimi si pagano al prezzo quasi del *Giamaica*.

Zuccheri. A Milano si chiuse l'ottava con fermezza nei salo, ma con ulteriore declino nelle centrifughe e nei raffinati. La raffineria Ligure-Lombarda che facilitava in principio dell'ottava a 108, ora respinge qualunque ordine anche importante se a meno di 110. Tali aumenti in questa stagione lasciano credere che nell'invernata l'articolo si manterrà in favore. Prezzi in piazze stazionari, affari pochi pella renitenza dei compratori a subire l'aumento.

Pollami. Le domande, nella settimana scorsa, sulle piazze di Milano fu limitata in tutti i pollami in genere ed i prezzi si mantennero abbastanza fermi nei capponi, mentre nei vitelli continua una ricerca assai limitata, per cui è perseverante il deprezzamento di questo articolo.

POSTA DEL MATTINO

Il comm. Quintino Sella ha pronunciato jeri l'altro a Cossato il *verbo* sospirato tanto dai conservatori, il *verbo* che, delineando nettamente il programma della nuova opposizione, doveva spargere lo sbigottimento nelle file dei progressisti, e cancellare sin la memoria del discorso di Stradella.

Senonchè, contro ogni aspettazione e contro ogni speranza, il capo della destra disse tondo e chiaro «che non faceva il programma «dell'opposizione, perchè l'opposizione era «troppo lontana dal potere.»

Così le mani protese per applaudire ricaddero avvilite sui fianchi; i *viva* rimasero soffocati nelle strozze; e i manubri degli organi maggiori e minori della camarilla..... Poveri manubri! due tegole sul capo in una volta: al quindici la tegola discorso Sella, e al diciotto la tegola inserzioni ufficiali sfumate!

È troppo — è troppo!

Informazioni del *Bersagliere*:

Sappiamo che fra le riforme che il Ministero sta preparando, e che proporrà al Parlamento, riguardo alla legge provinciale e comunale, verranno incluse apposite disposizioni al favore dei segretari comunali, nel senso di migliorarne la condizione morale ed economica.

Il governo ha mandato a Palermo due funzionari, incaricati di esaminare le condizioni di quella marina mercantile, e trovar modo di migliorarla provvedendo meglio agli interessi del commercio siciliano.

Dispaccio del *Bacchiglione*:

Rovigo, 15, ore 8,5.

Duecento elettori offrirono uno splendido banchetto al generale Corte. Il discorso fu applauditissimo nel senso di adesione piena al programma di Stradella. Gli elettori acclamarono il candidato. Esito brillantissimo.

Il Municipio di Napoli ha conferito ad unanimità la cittadinanza Napoletana all'on. Nicotera.

La *Deutsche Zeitung* del 13, riferisce nell'ultima ora:

Veniamo a sapere dai circoli diplomatici che la Porta espone le sue condizioni per l'armistizio non già come un desiderio, come n'era corsa la voce, ma in termini categorici.

La situazione si complica di nuovo.

Si aspetta di positivo una gagliarda protesta della Russia.

È privo di fondamento la voce d'un secondo autografo dello Czar all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Corre voce che l'ex Sultano Murad sia morto ieri del morbo. Ha assistito Murad all'ultima ora il dottor Capoleone, napolitano e medico della Corte imperiale. Il Sultano Hamid ha dato ordine che si tenga nascosto per ora l'annuncio di questa morte, perocchè teme che gli Ottomani non troppo ben disposto contro la Turchia, non colgano questa occasione per attribuirle anche questo decesso.

Leggiamo nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

Ricordano i lettori il fatto dei documenti abbruciati al ministero dell'interno la mattina stessa del 18 marzo? Si è scoperto l'autore dell'incendio. È il capo di gabinetto dell'ex ministro Cantelli, il signor Giordano. Il Nicotera però, invece di destituirlo e di rimetterne gli atti al potere giudiziario, com'era suo preciso dovere, non ha fatto che accettarne le dimissioni. E i consorti gridano contro la barbarie ministeriale! O se invece d'esser barbari si fosse solamente giusti.

Dispaccio del *Popolo Romano*:

Vienna, 14, ore 3.
Trieste, 14, ore 5.50.

Si vocifera che Midhat pascià sia stato ucciso e che a Costantinopoli sia scoppiata una rivoluzione.

La Serbia e il Montenegro avrebbero decisamente respinto l'armistizio di sei mesi.

TELEGRAMMI STEFANI

Pietroburgo, 16. — La proposta della Turchia relativa all'armistizio è considerata come un'astuzia verso la Russia. Credesi che il governo debba ricusare un armistizio di sei mesi senza che un accordo preventivo tra le potenze sia stabilito su ciò che dovesi fare dopo la scadenza dell'armistizio. Un armistizio più breve e colle condizioni di pace fissate sembra rispondere alla situazione.

Parigi, 16. — Notizie da Londra dicono che l'Inghilterra e la Russia negoziano per un armistizio fino al 31 *dicembre*.

Dispacci da Livadia dicono la pace è fatta se l'Inghilterra vuole accordarsi colla Russia circa le garanzie pei cristiani.

Londra, 16. — Il *Times* commentando la gravità della situazione, dice che la sola Germania può salvare il mondo da una guerra spaventevole. Soggiunge che se Bismark dicesse che la Germania non permetterà alla Russia di stabilirsi sul Danubio, lo Czar potrebbe frenare l'entusiasmo slavo. Il *Times* suggerisce un'alleanza tra l'Inghilterra e la Germania.

Vienna, 16. — La *Rivista del lunedì* alle proposte della Porta per un armistizio di sei mesi risponde essenzialmente dal punto di vista delle potenze. Il solo punto sul quale sembra la Porta voglia deviare dalle domande delle potenze è quello di stabilire le riforme con atto speciale. Il termine dell'armistizio è evidentemente troppo lungo, ma il periodo più grande implica il più piccolo, quindi la Porta aderì incontestabilmente alle esigenze delle potenze. Ogni corso (?) delle proposte della Porta esclude qualsiasi motivo di uscite violenze e non si potrebbero ammettere nè l'intervento, nè l'occupazione, nè una dimostrazione delle flotte, nè la *rottura delle trattative diplomatiche*.

ULTIMI

Madrid, 17. — Una circolare del vescovo di Minorca ordina ai maestri delle scuole primarie di non ammettere i figli dei protestanti.

Berlino, 16. — La *Gazzetta del Nord* parlando di un articolo del *Times*, dice che il *Times* sembra ignorare l'alleanza dei tre imperatori cui l'Inghilterra è libera d'aderire. La *National Zeitung* dice che le forze stesse della Germania le impediscono di mettere in pericolo la propria pace per tutelare i vantaggi altrui.

Bukarest, 16. — Il Principe e la Principessa sono ritornati dal Sinai.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 16 ottobre

3 0/0 Francese	70.60	Rendita turca	11.75
5 0/0 Francese	105.80	Rend. spagn. Esterna	—.—
Rendita italiana 5 0/0	72.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	565.—	Consol. inglese	95.9/16
Ferr. lomb. ven.	165.—		

CHIUSURA PARIGI, 16 ottobre

3 0/0 Francese	70.80	Cambio sull'Italia	7.1/8
5 0/0 Francese	106.07	Cons. ingl.	95.3/4
Rendita italiana 5 0/0	73.—	Rendita turca	11.00
» »	—.—	Obblig. ottomane (1860)	62.—
Ferrovie Lombarde	168.—	» (1873)	61.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Botti turchi	37.75
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	230.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	185.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	Interna spagnuola	547
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	207.50
Cam. sul Londra, a vista	25.15		

FIRENZE, 16 ottobre

Rendita Italiana 1 luglio 1877	76.90
Napoleoni d'oro (cont.)	21.53
Londra, 3 mesi	27.05
Francia, a vista	107.95
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi (nomin.)	815.—
Azioni Nazionale Banca	1985.—
Ferrovie Meridionali (cont.)	342.—
Obbligazioni	—.—
Banca Toscana (nom.)	900.—
Credito Mobiliare	665.—
Rend. it. 5 0/0 1 luglio 76 f. m.	79.17

VIENNA, 16 ottobre

Mobiliare	150.20	Argento	103.80
Lombarde	70.75	Cambio su Parigi	49.15
Banca Anglo aust.	78.50	» Londra	124.10
Austriache	204.—	Rendita austriaca	67.10
Banca nazionale	838.—	id. carta	64.30
Napoleoni d'oro	9.94	Union-Bank	56.75

BERLINO 16 ottobre

Austriache	406.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	126.—	Obbl. Regia tabacchi	101.00
Mobiliare	250.—	Rendita turca	10.30
Rendita italiana	72.10	Cambio su Londra	20.35

LONDRA, 16 ottobre

Inglese	95.5/8 a —.—	Egiz. (1873)	41.38 a —.—
Italiano	72.1/2 a —.—	Ritirato dalla Banca	
Spagnuolo	13.1/2 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3/4 a —.—		

PARIGI, 16 ottobre ore 11.12 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	70.60	Prestito Francese 5 0/0	105.80
Rendita turca	11.70	Banca	363.75
Egiziano	206.23	Italiana	72.85

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 16 ottobre

Rendita pronta —.— per fine cor. 79.— Prestito Nazionale completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 193.—

Da 20 franchi a L. 21.58
Banconote austriache 2.18.1/2
Boll. Turchi 43.50
Londra 3 mesi 27.07 Francese a vista 107.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.58	a	21.59
Banconote Austriache	218.25	»	218.50

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.7	748.8	750.7
Umidità relativa	61	41	80
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Vento (direzione	N.	calma	calma
Vento (velocità chil.		0	0
Termometro centigrado	19.0	22.4	15.7

Temperatura (massima 23.7, minima 12.8)
Temperatura minima all'aperto 9.2.

Orario della Ferrovia.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona: ore 8.23 antim., » 2.30 pom. — per Gemona: ore 7.20 antim., » 5.— pom.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 settembre 1876.

Venezia	85	77	71	30	88
Bari	8	27	2	12	45
Firenze	71	25	30	13	18
Milano	19	54	5	55	87
Napoli	39	67	70	26	89
Palermo	36	16	7	88	11
Roma	89	18	59	58	60
Torino	72	60	62	90	0

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.